

April 29, 1964

Briefing by Permanent Representative to NATO, 'Multilateral Force Project'

Citation:

"Briefing by Permanent Representative to NATO, 'Multilateral Force Project'", April 29, 1964, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 163, Subseries 1, Folder 023.
<https://digitalarchive.umd.edu/document/155303>

Summary:

"

The document is part of a broad quantity of material prepared by the Italian Permanent Delegation at the Atlantic Council in Paris, and forwarded from Alessandrini to Andreotti (Minister of Defense). It is a group of several briefings (8 in total), drafted by the RICA, in view of the next Atlantic Council meeting at ministerial level, which will take place in L'Aja. The briefings are divided according to the topics that will be addressed in that meeting.

This document sums up the state of the negotiations for a Multilateral Force. The negotiations are now in their 7^o month. Here there is a focus on Italy's position, which puts Italy in its current state of isolation with regards to this project. The document presents various reflections about the future prospects of this project."

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

S E G R E T OPROGETTO DI FORZA MULTILATERALE

Il negoziato per la Forza Multilaterale è ormai entrato nel suo settimo mese.

Dall'ultima riunione del Consiglio Atlantico, a dicembre, esso è stato caratterizzato, oltre che da un affinamento e approfondimento dei vari aspetti del progetto MLF, da tre principali fatti nuovi:

- a) il rapporto del Sottogruppo Militare di Washington;
- b) la nostra proposta relativa al "Comitato Speciale";
- c) la proposta inglese di applicare la formula della Forza Multilaterale ad altri sistemi d'arma.

a) Il rapporto del Sottogruppo Militare arriva alla conclusione che una Forza Multilaterale basata su 25 navi di superficie con 8 missili Polaris A-3 ciascuna, operante entro determinate aree dell'Atlantico e del Mediterraneo, rappresenterebbe un'arma efficace e soprattutto "credibile", data la sua elevata capacità di sopravvivenza.

b) La nostra proposta per la creazione di un "Comitato di Controllo" si riallaccia a una vecchia idea americana contenuta in un documento confidenziale dell'aprile 1963, che prevedeva appunto la creazione di un Comitato ristretto per la decisione di impiego della MLF. Tale idea non era stata più ripresa, né

./.

- 2 -

dagli americani né da noi, durante le trattative preliminari dell'estate 1963 e non si ritrova nel documento da noi accettato, a Washington, come base per i lavori del Gruppo di Parigi.

Quando quest'ultimo venne a discutere per la prima volta della decisione di impiego della Forza, i tedeschi avanzarono, come una delle varie possibilità teoriche, quella di una decisione presa non già da tutti gli Stati partecipanti, ma da un loro gruppo ristretto. L'idea incontrò un certo favore, in quanto si considerava che il gruppo ristretto si sarebbe limitato a decidere dell'impiego della Forza in base a direttive ("guidelines") approvate da tutti i Paesi.

La nostra proposta, che fu presentata più tardi, va invece più in là, in quanto vorrebbe attribuire al Comitato Speciale, oltre la decisione di impiego, tutta una serie di importanti funzioni, principali fra le quali lo studio della pianificazione strategica e l'elaborazione delle direttive di impiego.

La proposta è stata da noi presentata come mirante a rendere la Forza uno strumento "credibile" (cosa che non sarebbe, se l'impiego dovesse essere deciso all'unanimità) ed efficiente (con l'affidare le funzioni di pianificazione, l'elaborazione delle direttive di impiego ecc. ad un gruppo ristretto di Paesi). Devo dire che, mentre la prima argomentazione è stata condivisa da alcuni Paesi, la seconda non è sembrata convincere nessuno e l'intera proposta si è prestata a farci attribuire l'intenzione di creare un "Direttorio" in seno alla MLF, proprio mentre la nostra politica dichiarata in sede NATO è contraria a tale concetto.

./.

- 3 -

L'ostilità principale è venuta, naturalmente, dai Paesi minori, che rimarrebbero esclusi da tale comitato. Ma gli Stati Uniti stessi non ci hanno in alcun modo appoggiato, appunto per non mettersi contro i Paesi minori, cui essi tengono per dare al progetto di MLF la base più ampia possibile. Quanto ad inglesi e tedeschi, essi ritengono che la propria partecipazione alla pianificazione strategica dell'Alleanza sia assicurata di fatto, ai primi, in forza del loro "status" nucleare, ai secondi per l'entità stessa del contributo che daranno alla MLF, e ciò senza ricorrere alla creazione di organi speciali in seno alla MLF.

Si è così determinato un nostro pratico isolamento su questa proposta.

Potrebbe invece esservi qualche prospettiva che gli altri accettino l'idea di un Comitato Speciale per la sola decisione di impiego - "firing" - e ciò per obiettive considerazioni di "credibilità" che sono abbastanza condivise nel Gruppo di Lavoro.

Per ora l'intero argomento è stato accantonato, ma una decisione dovrà essere presa ben presto, data la fretta, che americani e tedeschi dimostrano, di concludere questo negoziato, apparentemente anche senza di noi.

c) La proposta inglese di applicare la formula multilaterale - cioè equipaggi misti e proprietà, gestione e controllo in comune - ad altri sistemi di arma, in particolare aerei e missili basati a terra, è stata avanzata la scorsa settimana, cogliendo di sorpresa tutte le delegazioni.

Gli inglesi hanno suggerito di studiare simultaneamente l'originaria MLF e le altre da loro proposte, lasciando così chiara

./.

- 4 -

ramente intendere che non si tratterebbe di un successivo "allargamento" della MLF ad altri sistemi di arma, bensì di una scelta fra i due tipi di MLF. Essi hanno motivato la loro proposta con considerazioni di costo-efficienza. In realtà sembra chiaro che gli inglesi perseguono due fini: da un lato, appesantire e rallentare il presente negoziato, dall'altro ribadire ancor meglio che la formula multilaterale - quale che sia il sistema di armi alla fine prescelto - rientra nei limiti di una normale operazione NATO, con la quale si assegnano nuove forze a SACEUR per coprirne i fabbisogni. Essi confermano, cioè, una linea di condotta seguita fin dall'inizio del negoziato: quella di cercare, se possibile, di far fallire la MLF (così, essi fecero largo uso, all'inizio, dell'argomento della inutilità militare della MLF, ora spuntato dopo la presentazione del rapporto del Sottogruppo Militare) o, se questa si dovesse realizzare comunque, di svilirne il carattere, facendola apparire come una normale operazione di conferimento di forze a SACEUR.

Le prime reazioni al "piano" inglese sono state fredde, ma già qualche delegazione - come i "fedeli" olandesi - sembra mostrarvi interesse.

Anche questo argomento - come l'altro, relativo al Comitato di Controllo - è stato per il momento messo da parte, per dar modo ai Governi di studiarlo.

Gli americani non si sono ancora pronunciati su di esso. Mi risulta che, naturalmente, non lo amano, ma continuano a seguire la linea, in verità spesso controproducente, di far parlare prima gli europei. E forse non vogliono essere i primi a contraddire gli inglesi.

- 5 -

Quanto ai tedeschi, Grewe mi ha detto che, naturalmente, essi sono contrari alla proposta inglese ma che, in questo momento, la miglior cosa da fare è di ignorarla.

In conclusione, mentre, da un lato, il Gruppo ha compiuto un utile lavoro di approfondimento e di affinamento di certi aspetti del progetto (soprattutto quelli militari, ma anche quelli giuridici e amministrativi), alcune grosse questioni di fondo - in primo luogo le proposte nostra e inglese, ma anche l'ancora insoluto problema della natura dei contributi, circa i quali Grecia e Turchia continuano a mostrare di voler entrare nella Forza a spese degli altri - sono venute complicando il negoziato.

Ciò anche per l'atteggiamento della delegazione americana, che nulla ha fatto finora per dare un'impronta al negoziato, contentandosi invece di un ruolo quasi passivo.

Poichè, d'altra parte, gli stessi americani continuano ad affermare privatamente che la MLF è uno degli obiettivi prioritari della politica estera del Presidente Johnson e ad insistere per il sollecito completamento degli studi, la loro è presumibilmente una malintesa preoccupazione tattica di non urtare le suscettibilità europee assumendo la guida delle conversazioni.

In realtà la MLF è troppo importante oltre tutto come soluzione di ricambio per il caso - che nessuno si sente oggi di escludere completamente - in cui la Francia rompa l'Alleanza anche prima della scadenza del 1969, perchè gli americani possano rischiare di far perdere velocità all'iniziativa in questo momento cruciale.

Essi dovranno quindi ben presto prendere una precisa posizione sulle questioni di fondo che ho ricordato sopra, e invitare gli altri a fare altrettanto.

- 6 -

Occorrerà perciò che anche noi, quando verrà il momento, ci troviamo pronti a dire chiaramente le cose che vogliamo e, soprattutto, fino a che punto le vogliamo : cioè a porre le condizioni minime per una eventuale nostra partecipazione.

Questo, per così dire, sul piano tecnico, in modo che il Gruppo di Lavoro possa mettere a punto un progetto definitivo nel giro di qualche mese e senza pregiudizio della decisione politica di accettarlo o meno: decisione che non solo noi, ma nemmeno gli inglesi e gli americani stessi potranno prendere prima della fine di quest'anno e nella quale entreranno in gioco considerazioni più ampie, che naturalmente sono al di fuori della visuale del Gruppo di Lavoro.

Fra questo, mi pare tuttavia che si possano fin d'ora individuare le seguenti :

a) il valore della MLF come strumento militare, di cui il Rapporto del Sottogruppo di Washington ha fornito le prove tecniche;

b) l'ardita innovazione che la MLF rappresenterebbe nel campo politico-militare, introducendo il principio dell'integrazione al posto della semplice cooperazione sulla quale è fondata la NATO;

c) la capacità, che avrebbe la MLF, di legare in modo permanente gli Stati Uniti all'Europa in una struttura difensiva integrata e suscettibile di diventare il nucleo di una futura comunità politica fra i Paesi delle due sponde dell'Atlantico;

d) last but not least, la MLF potrebbe costituire il nocciolo di una organizzazione politica e militare, nell'eventualità che, alla scadenza della NATO nel 1969 o anche prima, le mutate

./.

- 7 -

condizioni internazionali o una ancora più formale secessione francese rendessero più difficile o impossibile la continuazione o il rinnovo dell'Alleanza Atlantica. In tal caso, la MLF offrirebbe una importante e vitale alternativa per la difesa del mondo occidentale.